

Gazzetta del Sud 6 Luglio 2011

Il “pizzo” sotto forma di assunzioni.

Assolta una famiglia di Tortorici.

Assolti perché il fatto non sussiste. Con questa motivazione il Collegio del Tribunale di Patti composto da Maria Lazzara (presidente), Onofrio Laudadio e Pina Scolaro, ha assolto Francesco Bontempo Scavo, 49 anni, di Tortorici, già coinvolto nell'operazione "Mare Nostrum", la moglie Maria Pruiti, 44 anni, bracciante agricola, e il figlio Sebastiano Bontempo Scavo, 25 anni, operaio.

I tre erano stati arrestati nel maggio del 2010 e poi rinviati a giudizio nell'ambito dell'operazione "Libeccio" coordinata dalla Dda di Messina per delle presunte estorsioni compiute ai danni di una ditta vicentina impegnata nella realizzazione del Parco eolico "Nebrodi" che interessa i comuni di Floresta, Ucria, Raccuja, e Montalbano Elicona. I tre dovevano rispondere di estorsione in concorso aggravata dal metodo mafioso. I primi due erano stati rimessi in libertà dal Tribunale del Riesame di Messina dopo due settimane di detenzione, mentre il più giovane è stato scarcerato venerdì sera dopo la sentenza di assoluzione.

I fatti di cui venivano accusati i tre imputati si sarebbero verificati tra il 2009 e il 2010 a Floresta presso i cantieri della ditta "Maltauro". La società aveva denunciato il furto di alcuni condizionatori che erano ricomparsi dopo l'assunzione del più giovane dei Bontempo Scavo. Alla base dell'estorsione, secondo gli investigatori, non vi era una richiesta di "pizzo" vera e propria avanzata da Francesco Bontempo Scavo ma la pretesa, con violenza e minaccia ed avvalendosi della capacità di intimidazione derivante dall'appartenenza al gruppo mafioso tortoriciano dei `Batanesi", di assumere il figlio come guardiano notturno (in cambio di un corrispettivo mensile di 1.500 euro) e la moglie come addetta, alle pulizie degli uffici di contrada Ilombati con un compenso di 500 euro al mese. Lavori che, secondo i carabinieri, venivano svolti - almeno nel caso del giovane Bontempo Scavo - in maniera fittizia.

In più, sempre secondò quanto avrebbero accertato i militari, Sebastiano Bontempo Scavo non aveva neppure i requisiti per poter ricoprire l'incarico che gli era stato affidato dalla società appaltatrice dei lavori per la realizzazione del Parco eolico. Entrambi gli stipendi confluivano poi su un conto corrente bancario intestato a Maria Pruiti ma, secondo le forze dell'ordine, gestito e nella totale disponibilità di Francesco Bontempo Scavo. Secondo la tesi dei carabinieri le due assunzioni (che garantivano un introito mensile alla famiglia degli arrestati di circa 2.000 euro) altro non erano che

una sorta di "pizzo" mascherato, ovvero il prezzo necessario per garantire alla società una sorta di impunità da furti o atti vandalici.

Dopo l'assunzione di Sebastiano Bontempo Scavo, che godeva anche della possibilità di andare al lavoro a suo piacimento, la "Maltauro" non ha subito più furti o danneggiamenti di alcun tipo nei vari cantieri allestiti sui Nebrodi.

Il sostituto procuratore della Dda di Messina, Fabio D'Anna, dopo aver ribadito le accuse, aveva chiesto la condanna a 8 anni di anni di reclusione ciascuno per i due Bontempo e 4 anni per la donna. Di diverso avviso invece il difensore, avvocato Nino Favazzo, che ha insistito per l'assoluzione smontando il teorema accusatorio formulato nei confronti del nucleo familiare. In attesa delle motivazioni della sentenza di assoluzione, sembra proprio che non abbiano retto le accuse sostenute sulla base del condizionamento ambientale per l'appartenenza di Francesco Bontempo Scavo al gruppo mafioso tortoriciano dei "Batanesi".

Santino Franchina

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS